

Glassarchitektur

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2007)**

Heft 4

PDF erstellt am: **08.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Glassarchitektur

Alberto Caruso

Costruire in vetro le nostre abitazioni e gli edifici collettivi non è affatto più assurdo che costruirli in tegole di argilla, canne, legno, pietre grezze o lavorate. E non è nemmeno più irrazionale, meno pratico. Le cosiddette difficoltà tecniche (riscaldamento, aerazione, ecc.) si possono superare in un batter d'occhio se solo lo si voglia. Ora ci si chiede: che cosa ci spinge verso la Glassarchitektur? Essa può avere un significato immediato solo se ci offre qualcosa di veramente valido e nuovo. Ce lo offre veramente?

Essa ci porta tanti e tali valori e novità che l'europeo, per comprenderli e goderli, dovrà mutare radicalmente: la Glassarchitektur porta in sé la rivoluzione dello spirito europeo, trasforma un animale abitudinario, limitato, borioso in un uomo vivo, limpido, sensibile...

...Nessun materiale ha ragione di un materia come il vetro. Il vetro è un materiale assolutamente nuovo, puro, in cui la materia si fonde e si plasma. Dei materiali che abbiamo a disposizione è il più elementare. Riflette il cielo e il sole, è simile all'acqua chiara, e ha una gamma così inesauribile di possibilità di colori, forme e caratteri che non può lasciare indifferente nessuno. Tutti gli altri materiali sembrano dei derivati di fronte al vetro, degli scarti, dei semplici prodotti dell'uomo. L'effetto del vetro è sovrumano, proprio perché è più che mai umano.

Adolf Behne, 1920

Insieme ad altri architetti ed intellettuali tedeschi, Behne sosteneva le ragioni della *Glassarchitektur* sul primo numero di *Frühlicht*, la rivista pubblicata da Bruno Taut a Berlino nel 1920 e a Magdeburgo nel 1921 e 1922, che ha raccolto le proposte più innovative della modernità mitteleuropea di quegli anni. Nell'ultimo numero, nel 1922, *Frühlicht* pubblica un testo di Mies van der Rohe sul suo progetto per il grattacielo di vetro per la stazione Friedrichstrasse a Berlino, che inizia con queste parole: *Solo i grattacieli in costruzione mostrano le ardite idee costruttive, e l'effetto di questi scheletri d'acciaio che si stagliano contro il cielo è travolgente. Con il rivestimento delle facciate tale effetto scompare completamente, l'idea costruttiva che sta alla base della costruzione artistica è annientata e soffocata per lo più da un caos di forme prive di senso e banali...Il nuovo principio costruttivo di tali edifici emerge chiaramente se ci si pone nell'ottica di rivestire queste superfici, che non sono più portanti, con il vetro.* Cemento, acciaio e vetro sono citati come i materiali per eccellenza della modernità in tutti i manifesti dei primi decenni del novecento, ma il vetro ha sempre un posto speciale nelle riflessioni, perché è la luce, insieme alla libertà distributiva, la questione che innova più radicalmente la cultura dell'abitazione. Da allora ci sono voluti circa 70-80 anni perché, in Europa, la ricerca architettonica e ingegneristica stabilisse le condizioni tecnologiche necessarie per realizzare la *Glassarchitektur*, attraverso la valorizzazione delle qualità strutturali del vetro, di quelle termiche e di tutte le applicazioni cromatiche e luminose proprie del materiale. I progetti di seguito pubblicati sono esempi eccellenti di architettura fatta con il vetro in modi diversi. La diversità deriva anzitutto, per gli addetti ai lavori, dalla tecnica adottata nelle varie tipologie di rivestimento dei fabbricati, ma viene effettivamente percepita dagli utenti all'esterno, nel paesaggio urbano, per i diversi effetti di trasparenza-opacità, luminosità e rifrazione, colore, e di differenza tra le ore diurne e notturne. Un immenso repertorio tecnico e commerciale di cristalli e altri materiali per progettare la «pelle» dei fabbricati è a disposizione dell'architetto del nuovo secolo ed è aggiornata da una ricerca continua. Ma la straordinaria varietà delle proprietà estetiche offerte ha fatto diventare il vetro materiale per eccellenza dell'architettura spettacolare, mentre è limitata la sua diffusione, in generale, nell'edilizia. Oggi succede che l'«apparenza» dell'architettura, la sua fotogenia, il suo effetto esteriore ed epidermico, a prescindere dal contesto, dalla capacità del progetto di risolvere il tema sociale e ambientale, di realizzare un luogo, diventa sempre più rilevante nel circuito mediatico internazionale, che premia gli architetti capaci di stupire più degli altri. Certo, non è il caso delle architetture pubblicate dalla nostra rivista, attente e impegnate intorno alle ragioni del progetto. Ma basta sfogliare molte tra le riviste internazionali più note, per avvedersi che la moda dell'«apparenza» prevale rispetto alla competizione tra tendenze, tradizionali o aggiornate che siano, sui contenuti o sui linguaggi, e che le superfici vetrose, le trasparenze e le riflessioni cristalline sono tra le più adottate per interpretare con successo la stessa moda. L'architettura di grande impatto visuale proposta in questo circuito tratta quasi soltanto temi eccezionali, centri congressuali ed espositivi, grandi musei, ipermercati, teatri e stadi, mentre è per lo più assente da queste rassegne l'edilizia residenziale, le scuole e i luoghi sociali, le attività della «città normale», della quantità di fabbricati che costituiscono il paesaggio urbano e ne determinano la qualità abitativa. Un materiale straordinario come il vetro, con il ricchissimo contenuto tecnologico che lo caratterizza, deve essere sottratto al destino di «ornamento» cui sembra destinato dal circuito mediatico, altrimenti verrà il tempo in cui tornerà ad essere considerato materiale per un «delitto». Bisogna che il vetro e la sua cultura tecnica più aggiornata siano diffusi nel mestiere quotidiano e siano utilizzati per la loro appropriatezza rispetto allo specifico tema progettuale, devono diventare cultura condivisa. La *Glassarchitektur* è un grande progetto appena iniziato.